



Qui accanto il manifesto per l'esposizione del 1942 (che non ebbe luogo). Sotto due vedute dell'Eur. Nel fondo: insolera

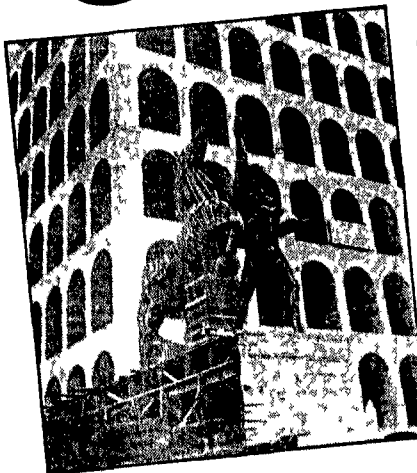
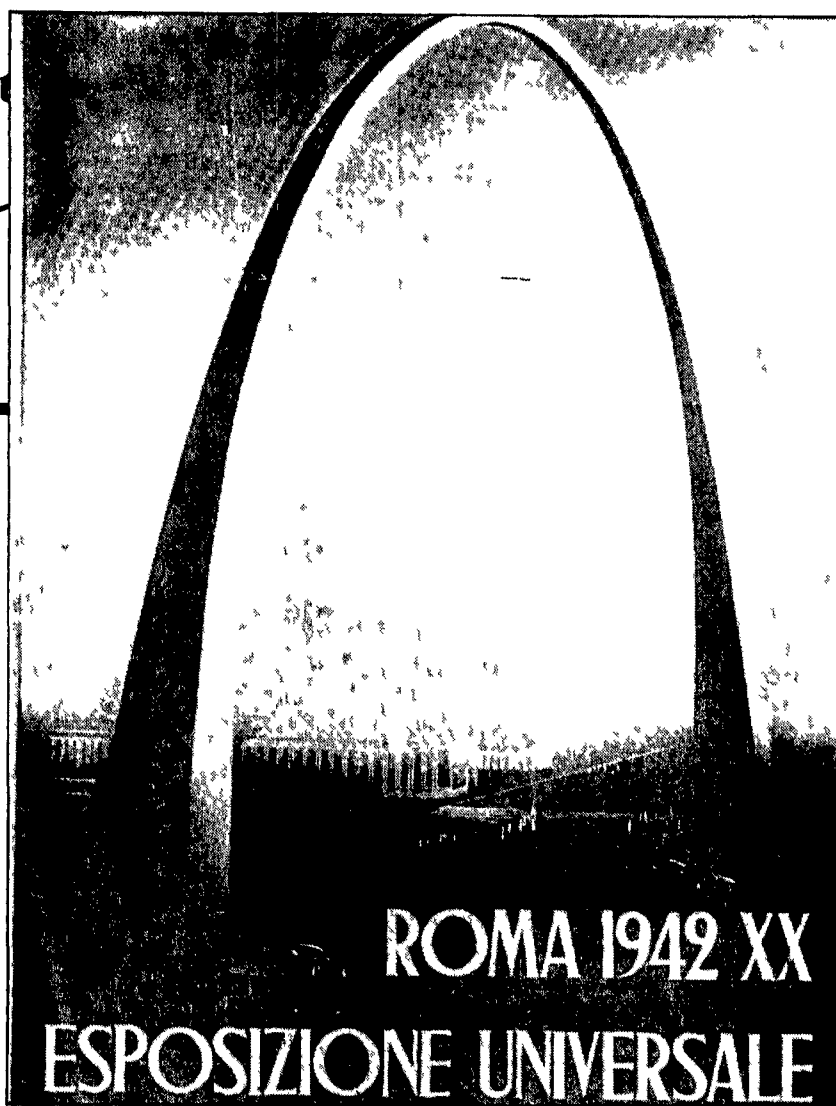
Era la fine del 1906. La grande febbre edilizia di fine secolo era già sbollita, Roma unitaria e piemontese era cresciuta verso l'equilibrato, lungo via Nazionale la direzione della stazione Termini ma restava una piccola città. Le vecchie mura romane erano ancora una camicia troppo larga per essere riempita tutta. Eppure il comune di Roma progettava un viale largo quaranta metri che con un unico rettilineo — tagliando dritto campagne e paludi — doveva portare dalla basilica di San Paolo fino al mare. Soltanto un anno più tardi l'amministrazione Nathan lancia l'idea di «Roma marittima» una città non si mette al lavoro e i primi programmi ed è quello di una autostrada larga stavolta ottanta metri per raggiungere Ostia, ma Ostia non c'è. Passeranno diversi anni e tanti progetti fantasmi si affievoliranno fino a che il 1921 l'autostrada fa davvero. Le auto in giro sono talmente poche che non esistono neppure le targhe regolamentari. La prima verrà assegnata nel marzo del '27 ad una Fiat 501. Un anno dopo la Roma-Ostia viene inaugurata da Mussolini ed è la seconda autostrada d'Italia.



Nato più per propaganda che altro da un'idea di Bottai, l'Eur è diventato il quartiere più strano e conosciuto della capitale. Un libro di Insolera e Di Majo ricostruisce questa storia fatta di illusioni, speculazioni e leggi straordinarie

1935, fuga da Roma

Maio Il primo è storico dell'urbanistica, conoscitissimo e apprezzatissimo. Il secondo è un avvocato che ha ricoperto per diversi mesi in anni recenti la carica di presidente dell'Ente Eur. Si per chi non lo seppe in questa Italia 1987 a mezzo secolo dalla posa della prima pietra c'è anche un Ente alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio che amministra e governa un quartiere di Roma come fosse un «protektorato» proprietario di un immenso patrimonio immobiliare. I grandi palazzi per uffici le sedi di musei sono suoi e carico di debiti fino al collo. In Parlamento c'è una legge in discussione per le merito ancora in vita senza motivo o forse sì.



Commissione sugli inediti di Pasternak

MOSCA — L'Unione degli scrittori sovietici a 27 anni dalla morte di Boris Pasternak ha istituito una «Commissione per l'eredità letteraria» del poeta e romanziere scomparso nel 1960. Capo della commissione è stato nominato il noto poeta Andrej Voznesenskij. E il segnale dopo i molti venuti negli ultimi tempi che anche in Urss presto vedranno la luce le opere dello scrittore a cominciare dal «Dottor Zivago». La «Tass» ha reso noto ieri la decisione pre-

scelsero le Tre Fontane. Non era — spiegano Insolera e Di Majo — nella scelta una spinta speculativa. All'epoca nobili, ricchi imprenditori vaticani non puntavano sulle aree che contava era costruite. E l'E42 con i suoi milioni di metri cubi di palazzi e monumenti, di uffici, sedi espositive e anche di case d'abitazione era un affare sicuro per tutti e le aree delle Tre Fontane, di proprietà in grandissima parte dei fratelli Trappisti, valevano quanto le altre.

Ma chi mettere a capo dell'Impresa E42? Il candidato di Mussolini è Pirelli quello di Bottai è Cini Industriale, veneziano del fido di Sua Eccellenza Volpi ex ministro, ex presidente della Confindustria, a capo di un impero industriale elettrico padre di Porto Marghera della Mostra del cinema della lira a quota 90. Vinse Bottai. Cini diventò capo dell'Ente, scelse terreni, strategie, norme urbanistiche da usare per procedere rapidamente e senza contenzioso nella vicenda della progettazione vera e propria dell'E42. Per Bottai doveva essere l'esempio di uno stile di una architettura cento architetti giovani e senza paura dovevano progettare il più grande monumento dell'epoca moderna. Gli architetti non furono cento e non furono neppure i giovani. A cinque di loro fu affidato di studiare il piano generale erano Piacentini, Pagano, Piccinato, Rossi e Vietti. Un miscuglio stranissimo tra accademismo e innovazione tra generazioni, stili, concezioni architettoniche e urbanistiche diverse. Nascono tre piani e una valanga di varianti. Il primo è decisamente interessante il terzo gli somiglia ma è solo un parente lontano. Che cosa è successo? Che Piacentini ha vinto Pagano e Piccinato — gli innovatori — sono stati ridicolizzati e messi a capo di due settori di progettazione che non riusciranno a produrre nulla, mentre Piacentini passerà a bandire e giudicare i concorsi per le singole opere.

Non vincono Alibi i Gardella Terzaghi che a Pagano sono legati. Non vincono neppure i giovani «romani» con l'eccezione di Libera (è suo il palazzo del Congresso) e Ridolfi (progetta un anfiteatro vicino al lago che sarà distrutto a costruzione quasi ultimata negli anni Sessanta per far posto ad un albergo).

Arriva la guerra l'esposizione è rimandata a data da destinarsi. Iniscono i soldati e i cantieri restano a metà (l'Impresa mussoliniana sopravvive nel Colosseo quadrato e nella rimasta basilica di S. Pietro e Paolo). Per queste strazianti spazzate si combatterà tra italiani e tedeschi dopo 18 settembre. Nei pochi palazzi realizzati e negli acquartieramenti degli

Roberto Roscani

Ed eccoci al quarto volume dell'eccellente edizione elinaudiana della Storia naturale di Plinio. Per questa azione (libri 28-33) non sono traduttori e curatori Umberto Capitani e Ivan Garofalo, forse i migliori tra coloro che si sono succeduti fin qui con la loro fatica entriamata nella zona della medicina e della farmacologia.

Presso tutte le distanze che si debbono prendere da questa inesaustibile enciclopedia scientifica dell'antichità, ciò nonostante già ad apertura di questo nuovo volume, abbiamo di che meravigliarci. Immenso catalogo dei rimedi e delle pratiche di cui l'uomo è al tempo stesso soggetto ed oggetto. La funzione terapeutica domina incontrastata ma soltanto essa? La scienza come continuamente il posto alla superstizione? La ruffa empirica alla mano? Insieme il regno della medicina e della farmacologia e il formula magica, della magia e dell'abitudine. I vari costumi insopportabili, le molte superstizioni, le tante terapeutiche che ricorrono che sopravvivono ancora oggi.

Plinio ora polemizzando ora con atteggiamento più acquiescente cerca spesso di chiarire il perché di certe stranezze ritenute per sempre nel costume. E quando s'innoltra nell'ambito dei rimedi forniti dal corpo della donna, senza saperlo dà materia ai futuri attacchi di Tertulliano un caso dalla forma negata, straordinaria, una potenza quasi demonica, il suo sangue mestruale risulta un vero concentrato di po-

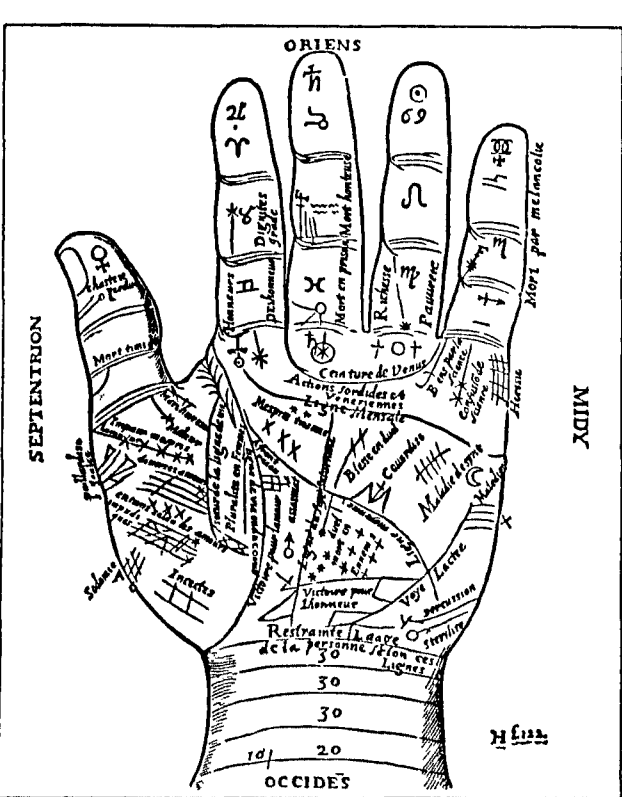


Nel quarto volume della «Storia naturale» il grande Plinio polemizza con la magia; ma i bersagli sono la medicina e i suoi luminari

Sei malato? Tutta colpa dei medici

terri senza limiti e con ciò abbiamo detto molte cose su questa forza micidiale delle mestruazioni ma è anche certo che se una donna in le stato tocca gli alveari le angeli fuggono via, al suo canto tutto il lino durante la coltura annerisce il filo del rasoio dei barbi si spura il rasoio prende un odore fetido e si trasforma in veridrami cavale se gravide abortiscono anzi a provocare questo incidente basta addirittura lo sguardo della donna mestruata anche da lontano. E cetera.

All'inizio del nuovo libro (il XXIX) è una breve storia della medicina all'inizio di quello successivo (il XXX) una storia della magia. Ma è ora quella della medicina che ci interessa. Qui Plinio, dopo aver fatto menzione di famosi medici greci operanti in Roma, passa in rassegna quelli stranieri di scarso valore se non addirittura impostori e ciarlatani piombano nella metropoli sotto la spinta dei facili e lauti guadagni. È un passo fortemente polemico ancorché tortuoso in cui Plinio non misura



Clemente VI cadde gravemente malato il poeta gli inviò allora un messaggio a voce invitando il pontefice a non prestar fede a una moltitudine di medici ma a uno solo onesto e capace. Il messaggio venne però riferito in maniera confusa ed il Papa allora pregò il Petrarca di stenderlo per iscritto cosa che egli fece con una lettera nella quale citando appunto il passo e l'autorità di Plinio scatenò la tempesta. I medici vi comparivano come impostori autorizzati gente che imparava il nostro rischio e fa esperimenti sulla nostra pelle gli unici al mondo che possono uccidere con la certezza dell'immunità. Uno dei medici di curia rimasto sconosciuto replicò Petrarca rispose a sua volta con un vero e proprio opuscolo in tre parti corsero le accuse e le contumelie si fece ricorso a tutte le risorse dell'eloquenza e anche a qualcosa di più basso le denunce di eresia il papa non sopravvisse che pochi mesi e il passo di Plinio fu un poco per dir così quella che sarebbe stata se colui dopo in America la tassa scettica.

Non meno interessante è comunque in apertura del libro trentesimo l'exkursus sulla magia. Come fanno notare i curatori del volume questa breve storia delle arti magiche — la più completa che si possiede nel mondo antico — non ha soltanto un carattere informativo ma apologetico. Infatti il lettore che Plinio nonostante la sua prepotente curiosità, non simpatizza troppo

Ugo Dotti